

Indice (mancante)

I L'ANAGRAFE DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE

1. Nota metodologica

La base-dati qui utilizzata consiste in un archivio, memorizzato su supporto magnetico, contenente informazioni anagrafiche, localizzative e occupazionali di tutte le unità produttive manifatturiere a partire da 10 addetti localizzate nella provincia di Novara.

La fonte principale che ha reso possibile la realizzazione di questa anagrafe è costituita dal registro delle ditte iscritte alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Novara.

Per l'anno di partenza dell'analisi che viene qui presentata, 1980, le informazioni contenute in tale archivio sono state confrontate e integrate con quelle rilevate dall'Ufficio Provinciale del Lavoro presso le unità produttive a partire da 35 addetti.

L'aggiornamento delle informazioni al 1986 è stato realizzato con il ricorso, quando necessario, a fonti secondarie (ad esempio attraverso rilevazioni dirette, soprattutto presso le unità di maggiori dimensioni) che hanno consentito l'analisi di qualità delle informazioni di base e la loro correzione e integrazione.

2. Possibilità di utilizzo

Le difficoltà incontrate nella messa a punto della base informativa sono quelle ormai note collegate al discorso dell'utilizzo a fini statistico-descrittivi generali di dati e informazioni raccolte da diversi uffici per scopi o compiti amministrativi diversi e particolari.

Il lungo e paziente lavoro di sistemazione e comunque premiato dalla grande flessibilità di utilizzo che caratterizza una base informativa così organizzata. La prima e più importante novità consiste nella possibilità di ottenere una visione "radiografica" delle modificazioni intervenute in un sistema industriale in un determinato periodo, di superare in altre parole il concetto di "saldo" e di osservare ciò che si nasconde dietro il semplice raffronto tra situazione di inizio e fine periodo (nuove iniziative, cessazioni, crescita o flessione occupazionale nelle unità "permanenti" cioè esistenti a entrambe le date, mobilità, relativa forza lavoro coinvolta).

Un'altra opportunità che viene offerta è quella di pervenire a qualunque tipo di aggregazione territoriale che sia riconducibile al comune di localizzazione come unità elementare di riferimento.

Infine, la classificazione per tipo di attività di ogni singola unità produttiva consente anche valutazioni sulla struttura e la dinamica settoriale del tessuto industriale analizzato.

3. Contenuti ed elaborazioni della base-dati

Le variabili presenti in archivio sono le seguenti:

- la denominazione sociale della unità locale e il relativo n° di iscrizione alla CCIAA;
- il comune di localizzazione;
- la categoria ISTAT di attività prevalente;
- l'occupazione totale del 1980 (inizio anno);
- l'occupazione totale del 1986 (inizio anno).

Allo scopo di ottenere tabelle di facile lettura le imprese sono state aggregate in classi dimensionali che rispettano le soglie definite dall'ISTAT nelle tavole di pubblicazione dei Censimenti delle attività produttive, secondo questo criterio:

- 10- 49 addetti: unità piccole;
- 50- 99 addetti: unità medio-piccole;

- 100- 499 addetti: unità medie;
- 500- 999 addetti: unità medio-grandi;
- 1.000 addetti e oltre: unità grandi.

Le produzioni considerate sono quelle comprese nei rami 2, 3, e 4 della classificazione ISTAT 1981, e sono disponibili nella massima disaggregazione possibile (4 cifre), cioè ramo, classe, sottoclasse e categoria.

Peraltro, tenuto conto della estrema discrezionalità con cui le imprese classificano la loro attività con riferimento alle categorie ISTAT, si è ritenuto opportuno fornire una aggregazione settoriale limitata alla classe di attività ISTAT (prime due cifre del codice '81).

Le aggregazioni settoriali pertanto si articolano nelle seguenti 22 classi:

- 21 - ESTRAZIONE E PREPARAZIONE DI MINERALI METALLIFERI
- 22 - PRODUZIONE E PRIMA TRASFORMAZIONE DEI METALLI
- 23 - ESTRAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI E NON ENERGETICI;
TORBIERE
- 24 - LAVORAZIONE DEI MINERALI NON METALLIFERI
- 25 - CHIMICHE
- 26 - PRODUZIONE DI FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE
- 31 - COSTRUZIONE DI PRODOTTI IN METALLO
- 32 - COSTRUZIONE E INSTALLAZIONE DI MACCHINE E MATERIALE MECCANICO
- 33 - COSTRUZIONE, INSTALLAZIONE DI IMPIANTI E RIPARAZIONE DI
MACCHINE PER UFFICIO, DI MACCHINE E DI IMPIANTI PER
L'ELABORAZIONE DEI DATI
- 34 - COSTRUZIONE, INSTALLAZIONE DI IMPIANTI E RIPARAZIONE DI
MATERIALE ELETTRICO ED ELETTRONICO
- 35 - COSTRUZIONE E MONTAGGIO DI AUTOVEICOLI, CARROZZERIE, PARTI ED
ACCESSORI
- 36 - COSTRUZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO

- 37 - COSTRUZIONE DI STRUMENTI E DI APPARECCHI DI PRECISIONE, MEDICO
CHIRURGICI, OTTICI ED AFFINI; OROLOGERIA
- 41 - ALIMENTARI DI BASE
- 42 - ZUCCHERO, BEVANDE, ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI E TABACCO
- 43 - TESSILI
- 44 - PELLI E CUIOIO
- 45 - CALZATURE, ARTICOLI D'ABBIGLIAMENTO E DI BIANCHERIA PER LA
CASA
- 46 - LEGNO E MOBILE IN LEGNO
- 47 - CARTA, STAMPA ED EDITORIA
- 48 - GOMMA E MANUFATTI DI MATERIE PLASTICHE
- 49 - MANIFATTURIERE DIVERSE

Alla descrizione della struttura e della dinamica industriale della provincia nel suo complesso abbiamo ritenuto utile accompagnare una analisi degli stessi aggregati con un maggior dettaglio territoriale.

Dopo l'abbandono della griglia comprensoriale, di fatto inoperativa dal 31 dicembre 1986, l'articolazione sub-provinciale più idonea alle nostre esigenze di specificazione territoriale ci è sembrata quella delle aree di programma, definite con legge regionale il 31 luglio 1986, che costituiscono per la Regione (art.8) "il riferimento territoriale per la formazione degli atti e l'esercizio delle competenze proprie in materia di programmazione socio-economica e di pianificazione territoriale".

Per la provincia di Novara questa zonizzazione ricalca sostanzialmente quella dei comprensori: individua anch'essa due aree, quella di Verbanò-Cusio-Ossola, esattamente coincidente nei confini comunali, e quella di Novara, più ampia del comprensorio in quanto comprende in più i comuni Ghemme, Grignasco, Prato Sesia, Romagnano e Sizzano (ex comprensorio di Biella) e Vinzaglio (ex comprensorio di Vercelli).

Aree di programma della provincia di Novara:

- 1) Area di Verbanò-Cusio-Ossola, n° comuni 90

Ameno, Antrona Schieranco, Anzola d'Ossola, Arizzano, Armeno, Arola, Aurano, Baceno, Bannio Anzino, Baveno, Bee, Belgirate, Beura Cardezza, Bognanco, Brovello Carpugnino, Calasca Castiglione, Cambiasca, Cannero Riviera, Cannobio, Caprezzo, Casale Corte Cerro, Cavaglio Spocchia, Ceppo Morelli, Cesara, Colazza, Cossogno, Craveggia, Crevoladossola, Crodo, Cursolo Orasso, Domodossola, Druogno, Falmenta, Formazza, Germagno, Ghiffa, Gignese, Gravellona Toce, Gurro, Intragna, Lesa, Loreglia, Macugnaga, Madonna del Sasso, Malesco, Masera, Massino Visconti, Massiola, Meina, Mergozzo, Miasino, Miazzina, Montecrestese, Montescheno, Nebbiuno, Nonio, Oggebbio, Omegna, Ornavasso, Orta San Giulio, Pallanzeno, Pella, Pettenasco, Piedimulera, Pieve Vergonte, Pisano, Premeno, Premia, Premosello Chiovenda, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Re, San Bernardino Verbano, San Maurizio d'Opaglio, Santa Maria Maggiore, Seppiana, Stresa, Toceno, Trarego Viggiona, Trasquera, Trontano, Val Strona, Vanzone con San Carlo, Varzo, Verbania, Viganella, Vignone, Villadossola, Villette, Vogogna.

2) Area di Novara, n° comuni 75

Agrate Conturbia, Arona, Barengo, Bellinzago Novarese, Biandrate, Boca, Bogogno, Bolzano Novarese, Borgo Lavezzaro, Borgomanero, Borgo Ticino, Briga Novarese, Briona, Caltignaga, Cameri, Carpignano Sesia, Casalbeltrame, Casaleggio Novara, Casalino, Casalvolone, Castellazzo Novarese, Castelletto sopra Ticino, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Cavallirio, Cerano, Comignago, Cressa, Cureggio, Divignano, Dormelletto, Fara Novarese, Fontaneto d'Agogna, Galliate, Garbagna Novarese, Gargallo, Gattico, Ghemme, Gozzano, Granozzo con Monticello, Grignasco, Invorio, Landiona, Maggiora, Mandello Vitta, Marano Ticino, Mezzomerico, Momo, Nibbiola, Novara, Oleggio, Oleggio Castello, Paruzzaro,

Pogno, Pombia, Prato Sesia, Recetto, Romagnano Sesia, Romentino, San Nazzaro Sesia, San Pietro Mosezzo, Sillavengo, Sizzano, Soriso, Sozzago, Suno, Terdobbiate, Tornaco, Trecate, Vaprio d'Agogna, Varallo Pombia, Veruno, Vespolate, Vicolungo, Vinzaglio.

Il lettore interessato ad informazioni ancora più articolate sul piano territoriale troverà in appendice una documentazione relativa ai parametri più significativi che fa riferimento ad una zonizzazione per sub-aree fatta sulla base dell'appartenenza dei comuni alle USL.

La denominazione delle sub-aree deriva dal comune che presenta il livello più alto di popolazione residente al 1986 in rapporto agli altri comuni della stessa sub-area.

Per la provincia di Novara le sub-aree individuate sono otto, così denominate e ripartite:

nell'area di Verbanio-Cusio-Ossola

sub-area 55 Verbania, con 32 comuni

sub-area 56 Domodossola, con 38 comuni

sub-area 57 Omegna, con 20 comuni

nell'area di Novara

sub-area 50 Gattinara, con 9 comuni

(comprende anche i comuni Serravalle Sesia, Gattinara, Sostegno e Lozzolo, che sono inseriti nell'area di programma 3, Borgosesia).

sub-area 51 Novara, con 25 comuni

sub-area 52 Galliate, con 6 comuni

sub-area 53 Arona, con 14 comuni

sub-area 54 Borgomanero, con 24 comuni

La zonizzazione per aree di programma e USSL di cui si farà uso nel presente lavoro è rappresentata nella cartina 1.

CARTINA 1 (mancante)

- segue: CARTINA 1 (mancante)

II LA DINAMICA INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI NOVARA

1. Il complesso della provincia

L'elemento forse più caratterizzante della dinamica industriale piemontese nell'ultimo periodo intercensuario, almeno con riferimento alle connotazioni del tessuto produttivo, era stato l'andamento fortemente positivo del cosiddetto "sistema minore", testimoniato da una crescita nel numero delle unità di piccola dimensione (al di sotto dei 50 addetti) sensibilmente superiore a quella media complessiva.

Proprio questa dimensione d'impresa aveva permesso di contenere la fase recessiva che aveva colpito l'occupazione in misura a volte drammatica, offrendo da sola circa 60.000 nuovi posti di lavoro, e bilanciando così i 90.000 persi dal resto del sistema industriale regionale (di cui 63.500 solo nella grande industria).

Il sistema produttivo novarese non si era discostato molto dall'andamento medio piemontese nel corso del decennio intercensuario: i dati evidenziano anche qui l'ottima performance delle piccole e piccolissime unità, che associano la cospicua vivacità imprenditoriale ad una altrettanto vistosa crescita nell'offerta dei posti di lavoro (parametro, quest'ultimo, che risulta negativo nelle altre dimensioni).

TABELLA 1 - Dinamica intercensuaria

Dimensione aziendale	1971		1981		Variaz. %	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
1-9 addetti	5252	12609	6871	17654	30,8	40,0
10-49 addetti	768	15983	1087	20490	41,5	28,2
50-99 addetti	114	7860	135	9086	18,4	15,6
100-499 addetti	122	25695	107	21296	-12,3	-17,1
500-999 addetti	13	9870	11	6335	-15,4	-35,8
1000 addetti e oltre	5	10334	7	8745	40,0	-15,4
Totale provinciale	6274	82351	8218	83606	31,0	1,5
Totale regionale	44176	773967	58306	755,614	32,0	-2,4

Si può in sintesi affermare che il periodo 71-81 aveva dimostrato la capacità del sistema industriale "minore" di adattarsi ai processi evolutivi dell'economia, passando da una integrazione con il resto dell'apparato produttivo, che aveva caratterizzato il decennio precedente, ad una funzione autonoma nei confronti dello stesso.

Partendo da queste premesse, il presente lavoro si propone di esaminare le linee di evoluzione dell'industria novarese negli anni più recenti, con riferimento a quel segmento preso in considerazione dagli archivi in nostro possesso, e cioè quello costituito dalle unità industriali manifatturiere a partire da 10 addetti.

Occorre avvertire che rispetto all'ultimo dato censuario il periodo qui considerato si sovrappone per circa due anni (in quanto si parte dagli inizi dell'80, mentre la data del Censimento cade a fine '81) e sono proprio i due anni in cui si manifesta ovunque con particolare intensità il fenomeno di espulsione di quote consistenti di manodopera dal settore industriale. Pertanto le dinamiche che ora evidenzieremo non vanno intese come "aggiuntive" rispetto a quelle già segnalate dal Censimento '81, ma come indicatori di tendenza per quel periodo e per quel particolare segmento considerato.

La performance offerta dall'apparato produttivo provinciale appare nel complesso decisamente deludente: è mancato qui anche quell'elemento positivo che in altre aree piemontesi ha permesso di compensare le gravi conseguenze -sul piano occupazionale- delle scelte di ristrutturazione e riorganizzazione produttiva della grande impresa, vale a dire la "tenuta" della piccola dimensione.

Le dinamiche risultano di segno negativo a livello di tutte le classi dimensionali (tab.2) e riguardano sia il numero delle unità che la relativa occupazione, pur se con intensità assai diversa: mediamente la provincia perde il 31% di posti di lavoro mentre la base produttiva si restringe di circa il 12% (in termini assoluti 21.000 addetti e un centinaio di imprese in meno); le piccole imprese presentano flessioni decisamente meno gravi dal punto di vista dell'offerta di posti di lavoro, ma la riduzione della base produttiva testimonia pur sempre come la situazione di debolezza abbia permeato

tutto il sistema produttivo locale (50 unità e 1.400 addetti in meno, pari rispettivamente all'8% e al 10% in termini relativi).

TABELLA 2 - Dinamica 1980-1986

Dimensione aziendale	Unità locali		Addetti		Variaz. %	
	1980	1986	1980	1986	U.L.	Addetti
10-49 addetti	679	626	14763	13343	-7,8	-9,6
50-99 addetti	122	103	8554	7019	-15,6	-17,9
100-499 addetti	104	79	21401	14791	-24,0	-30,9
500-999 addetti	17	6	10897	3598	-64,7	-67,0
1000 addetti e oltre	7	6	10603	6810	-14,3	-35,8
Totale	929	820	66218	45561	-11,7	-31,2

Apparentemente il ruolo delle singole classi dimensionali nell'ambito del sistema non si modifica di molto nel periodo, in quanto il punto di forza permane quello della media impresa, che anzi rafforza ulteriormente la sua quota di occupazione: in realtà, in virtù della minore flessione registrata, le piccole imprese recuperano sette punti percentuali e si pongono ancora al secondo posto ma in posizione molto più prossima alla dimensione leader (tab.3).

TABELLA 3 - Struttura dimensionale

Dimensione aziendale	Unità locali		Addetti	
	1980	1986	1980	1986
10-49 addetti	73,1	76,4	22,3	29,3
50-99 addetti	13,1	12,6	12,9	15,4
100-499 addetti	11,2	9,6	32,3	32,5
500-999 addetti	1,8	0,7	16,5	7,9
1000 addetti e oltre	0,8	0,7	16,0	14,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

E' utile a questo punto una visione "radiografica" delle modificazioni intervenute, che ci è consentita, come detto in premessa, dalla disponibilità dei dati anagrafici (tab.4), in modo da evidenziare quali sono stati i singoli elementi del cambiamento, cioè quello che si nasconde dietro il "saldo" dato dal semplice raffronto tra situazione di inizio e fine periodo.

La prima osservazione interessante riguarda il numero delle unità che nel periodo hanno ridotto l'occupazione, a confronto di quelle che l'hanno aumentata o mantenuta stabile: esse risultano di pari consistenza (circa 330), ma mentre la flessione ha comportato una perdita netta di poco meno di 10.000 posti di lavoro, il "recupero" da parte delle unità in crescita è stato di appena 2.600 posti, pari cioè al 25% di quelli persi.

Il rapporto natalità-mortalità delle imprese offre un quadro ancor meno incoraggiante per quanto concerne il "ricambio" del tessuto produttivo, con saldi negativi per entrambi i parametri: 18.000 posti di lavoro persi per cessazione di circa 180 unità, a fronte di meno di 6.000 posti creati da un centinaio di nuove iniziative.

Va sottolineato a questo proposito che l'etichetta "nuove iniziative" e "cessazioni" dovrebbe avere in linea di massima valore letterale in quanto si è cercato, nella fase di analisi di qualità dei dati di base, di eliminare per quanto possibile tutti i casi solo formalmente assimilabili a queste definizioni, in quanto corrispondenti in realtà solo a trasformazioni nella veste giuridica delle unità locali.

Ciò soprattutto per la piccola dimensione; per la grande impresa si è ritenuto opportuno invece mantenere in evidenza tali movimenti anche quando questi erano praticamente riconducibili a dinamiche interne di Gruppi o ad operazioni di salvataggio delle aree di crisi (IVECO, Montedison, Montefibre).

Proseguendo nell'analisi radiografica non trascurabile è il dato relativo a "ingressi" e "uscite" dall'universo in esame, che informa sui passaggi dalla soglia dei 10 addetti: pur scontando le difficoltà intrinseche di una quantificazione esatta di questo fenomeno, strettamente connessa al momento in cui viene fatta da parte delle

TABELLA 4 - Radiografia della dinamica industriale

Modalità di cambiamento	Classi d'ampiezza delle unità produttive											
	10-49		50-99		100-499		500-999		1000 e oltre		Totale	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Situazione 1980	679	14763	122	8554	104	21401	17	10897	7	10603	929	66218
Riduzioni dovute a:												
- flessione occupazione	333	-9478
- passaggi verso la classe inferiore a 10 addetti	72	1067	1	62	-	-	-	-	-	-	73	1129
- cessazioni	119	2593	24	1702	26	5676	7	4733	2	3282	178	17986
- trasferimenti in partenza	6	183	1	67	4	664	1	616	-	-	12	1530
Aumenti dovuti a:												
- incremento occupazione e stabilità	333	+2601
- passaggi dalla classe inferiore a 10 addetti	32	365	-	-	-	-	-	-	-	-	32	365
- nuove iniziative	95	1663	9	661	7	1511	1	866	1	1002	113	5703
- trasferimenti in arrivo	7	203	1	79	-	-	1	515	-	-	9	797
Situazione 1986	626	13343	103	7019	79	14791	6	3598	6	6810	820	45561

Graf. 1 (mancante)

Graf. 2 (mancante)

imprese la comunicazione del livello occupazionale, il saldo vistosamente negativo suggerisce come l'assenza di fattori dinamici sia caratteristica comune anche alle dimensioni minori.

Il fenomeno di mobilità territoriale non pare molto esteso: si sono individuati 12 casi di trasferimento dell'attività, prevalentemente di "corto raggio" e dettati da esigenze assai diversificate, che vanno dai più comuni motivi di ammodernamento e ristrutturazione produttiva, a decisioni di concentrare più unità in un'unica sede. Appartengono a quest'ultimo tipo i tre casi individuati di trasferimento fuori dai confini provinciali, due diretti in Lombardia, uno nel Veneto.

Complessivamente gli episodi di mobilità, ovviamente quella interna alla provincia per i quali si conoscono entrambe le situazioni, hanno comportato una penalizzazione dei livelli occupazionali, che presentano un saldo negativo di oltre 300 unità rispetto ai livelli di partenza.

2. Gli aspetti settoriali

Il trend negativo che ha caratterizzato la provincia di Novara in questo scorcio di decennio, dal punto di vista occupazionale, non ha risparmiato pressochè alcun settore di attività (tab.5): a livello medio provinciale, sui 22 settori in cui è stato ripartito l'universo, si registrano infatti solo tre casi in cui la dinamica si presenta di segno positivo, ma tutti di modestissima rilevanza nel contesto economico provinciale. Guardando al parametro settoriale pertanto il panorama industriale novarese, seppure con differenti intensità, si presenta nel complesso perdente: la caduta più cospicua, com'era logico aspettarsi, si ritrova nel settore chimico e delle fibre, e rimanendo tuttora aperta la questione Montefibre, non è neppure dato di sapere se il ridimensionamento ha toccato il suo valore minimo o, come è più probabile, ci saranno ulteriori penalizzazioni per il mercato del lavoro locale.

TABELLA 5 - Dinamica settoriale

Classi di attività	1980			1986			Var. % addetti
	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	
22 Prima trasform. metalli	18	4231	6,39	15	1793	3,94	-57,6
23 Estrazione minerali	5	87	0,13	11	152	0,33	74,7
24 Lavorazione minerali	46	1246	1,88	29	598	1,31	-52,0
25 Chimiche	45	5789	8,74	41	3392	7,44	-41,4
26 Fibre artif. e sintetiche	2	2818	4,26	-	-	-	-
31 Costruz. prod. metallo	191	8743	13,20	162	6168	13,54	-29,5
32 Macch. e materiale mecc.	116	7280	10,99	110	6203	13,61	-14,8
33 Macch. ufficio ed elab. dati	3	82	0,12	3	142	0,31	73,2
34 Costr. e install. impianti	53	2916	4,40	52	2511	5,51	-13,9
35 Auto, carrozz., parti,access.	6	1328	2,01	7	1263	2,77	-4,9
36 Altri mezzi di trasporto	5	596	0,90	4	650	1,43	9,1
37 Meccanica di precisione	12	850	1,28	9	698	1,53	-17,9
41 Ind. alimentari di base	47	1720	2,60	51	1610	3,53	-6,4
42 Altre ind. alimentari	15	2319	3,50	13	2177	4,78	-6,1
43 Industrie tessili	135	11816	17,84	112	8580	18,83	-27,4
44 Pelli e cuoio	12	437	0,66	10	403	0,88	-7,8
45 Calzature e abbigliam.	115	6739	10,18	106	4818	10,57	-28,5
46 Legno e mobili	26	830	1,25	21	558	1,22	-32,8
47 Carta, stampa ed editoria	35	4261	6,43	31	2488	5,46	-41,6
48 Gomma e manif. mat. plast.	26	1038	1,57	20	722	1,58	-30,4
49 Manifatturiere diverse	16	1092	1,65	13	635	1,39	-41,8
Totale	929	66218	100,00	820	45561	100,00	-31,2

Il discorso Montefibre investe in particolare il Verbano-Cusio-Ossola e lo affronteremo meglio a livello di specificazioni territoriali.

Ciò che preme osservare qui è che accanto al problema "chimiche", si evidenziano numerosi altri segmenti critici dell'economia novarese per i quali il parametro occupazionale è solo uno dei tanti indicatori dell'indebolimento generale del sistema produttivo.

Tra i settori portanti dell'industria novarese, dopo il chimico, il più penalizzato risulta in termini assoluti il settore meccanico in complesso, che si presenta a fine periodo con oltre 4.200 posti di lavoro in meno, seguito dal settore tessile e dal siderurgico. Non trascurabile infine, anche se si contiene entro le 2.000 unità lavorative, è la flessione dell'abbigliamento e del settore cartario-poligrafico.

La caduta generalizzata dell'occupazione induce modeste variazioni nella gerarchia settoriale che vede, con riferimento alle classi di attività ISTAT, ancora il tessile al primo posto, seguito dal comparto delle macchine utensili che migliora la sua posizione relativa rispetto alle produzioni di carpenteria, secondo la regola di "chi ha perso di meno".

Più significativi di quelli relativi ai valori di "stock" sono senz'altro gli approfondimenti settoriali applicati ai valori di "flusso", cioè alle diverse modalità di cambiamento che hanno determinato la dinamica provinciale complessiva del periodo 80-86.

Le tabelle 6 e 7 presentano la distribuzione settoriale delle attività produttive che nel periodo hanno rispettivamente ridotto o aumentato l'occupazione, con l'indicazione del numero dei casi di entrambe le modalità e del livello occupazionale di inizio e fine periodo.

Nella maggioranza dei casi risulta molto più pesante il saldo negativo dell'occupazione che non quello delle unità locali, logica conseguenza della parità numerica tra l'una modalità e l'altra riscontrata a livello complessivo.

E' interessante notare peraltro come in settori importanti (come il cartario-poligrafico, macchine utensili, alimentare e

TABELLA 6 - Casi di flessione occupazionale

Classi di attività	1980		1986	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
22 Prima trasform. metalli	6	2355	6	1467
23 Estrazione minerali	2	33	2	23
24 Lavorazione minerali	12	354	12	230
25 Chimiche	19	2842	19	1890
31 Costruz. prod. metallo	74	5531	74	4117
32 Macch. e materiale mecc.	38	4179	38	3063
33 Macch. ufficio ed elab. dati	1	27	1	24
34 Costr. e install. impianti	25	2342	25	1765
35 Auto, carrozz., parti,access.	1	64	1	45
36 Altri mezzi di trasporto	2	398	2	372
37 Meccanica di precisione	4	122	4	80
41 Ind. alimentari di base	14	732	14	589
42 Altre ind. alimentari	6	2009	6	1776
43 Industrie tessili	55	7063	55	5603
44 Pelli e cuoio	6	334	6	263
45 Calzature e abbigliam.	36	3211	36	2118
46 Legno e mobili	10	500	10	387
47 Carta, stampa ed editoria	7	2184	7	1483
48 Gomma e manif. mat. plast.	10	647	10	424
49 Manifatturiere diverse	5	579	5	309
Totale	333	35506	333	26028

TABELLA 7 - Casi di crescita e stabilità occupazionale

Classi di attività	1980		1986	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
22 Prima trasform. metalli	5	152	5	165
23 Estrazione minerali	1	18	1	32
24 Lavorazione minerali	14	264	14	324
25 Chimiche	14	584	14	636
31 Costruz. prod. metallo	66	1295	66	1616
32 Macch. e materiale mecc.	55	2233	55	2828
33 Macch. ufficio ed elab. dati	2	55	2	118
34 Costr. e install. impianti	17	300	17	445
35 Auto, carrozz., parti,access.	2	45	2	65
37 Meccanica di precisione	5	501	5	618
41 Ind. alimentari di base	26	736	26	887
42 Altre ind. alimentari	4	203	4	314
43 Industrie tessili	38	931	38	1216
44 Pelli e cuoio	3	57	3	128
45 Calzature e abbigliam.	43	1355	43	1714
46 Legno e mobili	7	108	7	124
47 Carta, stampa ed editoria	19	754	19	878
48 Gomma e manif. mat. plast.	7	194	7	265
49 Manifatturiere diverse	5	282	5	295
Totale	333	10067	333	12668

abbigliamento), il numero di unità in crescita superi quello in flessione, il che si è tradotto in un recupero di circa il 40%, quindi non marginale, dei posti di lavoro perduti.

In numerosi settori le perdite occupazionali più consistenti sono state determinate dalla cessazione dell'attività produttiva, e non da ridimensionamenti occupazionali in aziende "permanenti": è questo il caso della siderurgia, delle chimiche, delle fibre, delle industrie tessili e dell'abbigliamento, e del cartario-poligrafico, per i quali la riduzione di addetti imputabile alle chiusure di attività pesa per oltre il 70%.

Il saldo natalità-mortalità, che misura il "ricambio" del tessuto produttivo (tab.8), risulta, come abbiamo già visto, sbilanciato in senso negativo se si guarda all'indicatore occupazionale: a parte la crisi delle fibre chimiche, ovviamente non compensata da nuove iniziative nel medesimo settore, le perdite più consistenti si registrano nella siderurgia e nel settore chimico (-1.500 addetti) e poi nel tessile, abbigliamento e cartario-poligrafico.

TABELLA 8 - Natalità/mortalità delle imprese

Classi di attività	Nuove iniziative			Cessazioni		
	Situazione al 1986			Situazione al 1980		
	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	U.L.	Addetti	Strutt. % add.
22 Prima trasform. metalli	2	140	2,45	5	1690	9,40
23 Estrazione minerali	3	36	0,63	1	11	0,06
24 Lavorazione minerali	2	33	0,58	9	454	2,52
25 Chimiche	8	866	15,18	10	2340	13,01
26 Fibre artif. e sintetiche	-	-	-	2	2818	15,67
31 Costruz. prod. metallo	14	226	3,96	31	1474	8,20
32 Macch. e materiale mecc.	15	254	4,45	14	687	3,82
34 Costr. e install. impianti	9	286	5,01	7	222	1,23
35 Auto, carrozz., parti, access.	4	1153	20,22	3	1219	6,78
36 Altri mezzi di trasporto	2	278	4,87	3	198	1,10
37 Meccanica di precisione	-	-	-	2	205	1,14
41 Ind. alimentari di base	3	47	0,82	5	228	1,27
42 Altre ind. alimentari	1	63	1,10	2	68	0,38
43 Industrie tessili	14	1695	29,72	31	3079	17,12
44 Pelli e cuoio	1	12	0,21	2	31	0,17
45 Calzature e abbigliam.	25	436	7,65	27	1413	7,86
46 Legno e mobili	1	11	0,19	5	169	0,94
47 Carta, stampa ed editoria	4	114	2,00	7	1297	7,21
48 Gomma e manuf. mat. plast.	2	22	0,39	7	164	0,91
49 Manifatturiere diverse	3	31	0,54	5	219	1,22
Totale	113	5703	100,00	178	17986	100,00

Più attenuato il saldo negativo per le unità locali: complessivamente quelle di nuovo impianto riescono a coprire per oltre il 60% le uscite dal sistema (113 contro 178), e per alcuni comparti la prima modalità prevale sulla seconda, ma con scarti di lieve entità.

Non trascurabile è infine il dato relativo a "ingressi" e "uscite" dall'universo oggetto del nostro studio, che informa sui passaggi dalla soglia dei 10 addetti (tab.9): occorre ribadire l'avvertenza fatta in precedenza, sulla difficile quantificazione di questo fenomeno, legato al momento in cui viene fatta la rilevazione. Ciò è piuttosto evidente in questo caso se si guarda ai due settori che denunciano un saldo positivo tra i due movimenti, le industrie alimentari di base e le estrazioni di minerali, cui appartengono lavorazioni caratterizzate dal fenomeno della stagionalità, e quindi da livelli occupazionali relativamente poco stabili.

TABELLA 9 - "Uscite" e "Ingressi" dall'universo con 10 addetti e oltre

Classi di attività	Uscite		Ingressi	
	Situaz. 1980		Situaz. 1986	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
22 Prima trasform. metalli	2	34	2	21
23 Estrazione minerali	1	25	5	61
24 Lavorazione minerali	11	174	1	11
25 Chimiche	2	23	-	-
31 Costruz. prod. metallo	17	257	5	53
32 Macch. e materiale mecc.	7	98	1	13
34 Costr. e install. impianti	3	39	-	-
37 Meccanica di precisione	1	22	-	-
41 Ind. alimentari di base	2	24	8	87
42 Altre ind. alimentari	3	39	2	24
43 Industrie tessili	7	159	3	35
44 Pelli e cuoio	1	15	-	-
45 Calzature e abbigliam.	7	96	-	-
46 Legno e mobili	4	53	3	36
47 Carta, stampa ed editoria	2	26	1	13
48 Gomma e manuf. mat. plast.	2	33	1	11
49 Manifatturiere diverse	1	12	-	-
Totale	73	1129	32	365

3. Le specificazioni territoriali

In accordo a quanto accennato nella premessa, le ripartizioni territoriali che vengono considerate sono quelle che fanno riferimento alle aree di programma di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola.

Le trasformazioni dell'apparato industriale della provincia, viste in quest'ottica territoriale, si possono cogliere in primo luogo attraverso le modificazioni intervenute nel rapporto tra le aree stesse (tabb. 10 e 11).

TABELLA 10 - Struttura territoriale

Aree	Unità locali		Addetti	
	1980	1986	1980	1986
Verbano-Cusio-Ossola	28,6	27,4	32,7	26,7
Novara	71,4	72,6	67,3	73,3

TABELLA 11 - Dinamica 1980-1986 per aree

Aree	Unità locali		Addetti	
	1980	1986	1980	1986
Verbano-Cusio-Ossola	266	225	21641	12156
Novara	663	595	44577	33405

Dall'accentuarsi della divaricazione tra le due aree appare chiaro che il VCO ha sopportato il peso maggiore della crisi; la base produttiva si restringe del 15% (del 10% a Novara), ma è soprattutto in termini di offerta di posti di lavoro che si evidenziano i gravi

problemi strutturali di quest'area (-44%), mentre si ridimensionano, seppur di poco, le difficoltà dell'area novarese (-25%).

Come abbiamo detto, la distanza relativa fra le due aree si fa più marcata per entrambi i parametri, crescendo di due punti per quello imprenditoriale, e di ben 12 punti per quello occupazionale.

Una comparazione fatta a livello di classi dimensionali d'impresa mette in luce comunque alcune affinità di comportamento tra le due aree: innanzitutto la migliore tenuta del sistema minore (al di sotto dei 50 addetti), e poi la maggiore flessione relativa delle unità medio-grandi, quelle cioè comprese tra i 500 e i 1.000 addetti la cui rappresentatività nel panorama industriale locale risulta nel periodo più che dimezzata in entrambe le aree.

Assai diverse le vicende del sistema costituito dalle grandi imprese: mentre nell'area di Novara questo rimane stabile sulle cinque unità, che riescono a contenere la flessione della loro quota occupazionale al di sotto del 15%, nel Verbano-Cusio-Ossola esso mostra tutta la sua fragilità nel momento in cui le due più importanti unità locali sono coinvolte nella profonda crisi strutturale che ha investito i settori in cui esse operano. L'azione congiunta dei "tagli" alla siderurgia e del riassetto della chimica pubblica a livello nazionale portano ad una perdita netta in questa classe dimensionale di circa 3.000 posti di lavoro, equivalenti ad oltre il 70% dell'occupazione iniziale del periodo (tabb. 12 e 13).

TABELLA 12 - Area 1: Verbano-Cusio-Ossola

Dinamica 1980-1986 per dimensione						
Dimensione aziendale	Unità locali		Addetti		Variaz. %	
	1980	1986	1980	1986	U.L.	Addetti
10-49 addetti	199	178	4340	3639	-10,6	-16,2
50-99 addetti	32	24	2242	1666	-25,0	-25,7
100-499 addetti	25	20	5784	4404	-20,0	-23,9
500-999 addetti	8	2	5402	1384	-75,0	-74,4
1000 addetti e oltre	2	1	3873	1063	-50,0	-72,6
Totale	266	225	21641	12156	-15,4	-43,8

TABELLA 13 - Area 2: Novara

Dinamica 1980-1986 per dimensione						
Dimensione aziendale	Unità locali		Addetti		Variaz. %	
	1980	1986	1980	1986	U.L.	Addetti
10-49 addetti	480	448	10423	9704	-6,7	-6,9
50-99 addetti	90	79	6312	5353	-12,2	-15,2
100-499 addetti	79	59	15617	10387	-25,3	-33,5
500-999 addetti	9	4	5495	2214	-55,6	-59,7
1000 addetti e oltre	5	5	6730	5747	=	-14,6
Totale	663	595	44577	33405	-10,3	-25,1

Le modificazioni nel peso reciproco dell'alto e del basso novarese si possono leggere anche attraverso il rapporto tra parametro occupazionale e parametro demografico: l'indice di industrializzazione della popolazione segna una flessione assai minore a Novara, il che si traduce in un sensibile miglioramento, per quest'area, del suo indice di specializzazione (tab. 14).

TABELLA 14

Aree	Indice di industrializzazione (1)			Indice di specializzazione (2)		
	1980	1986	Var.	1980	1986	Var.
Verbano-Cusio-Ossola	11,4	6,6	-4,8	0,88	0,73	-0,15
Novara	13,9	10,5	-3,4	1,07	1,15	0,08
Provincia in complesso	13,0	9,1	-3,9	1,00	1,00	-

(1) Indice di industrializ. = -----
 occupazione area
 popolazione area

(2) Indice di specializ. = -----
 occupazione area popolazione area
 occupazione prov. popolazione prov.

Graf. 3 (mancante)

Per capire meglio quali elementi hanno differenziato l'evoluzione dell'apparato produttivo delle due aree è utile fare ancora riferimento alle variabili di flusso, che forniscono maggiori spunti di analisi rispetto a quelle di stock fin qui esaminate (tab.15).

La prima osservazione da fare riguarda la nati/mortalità delle imprese: non molto distanti, come rapporto tra le due modalità, per quanto riguarda il numero dei casi individuati, le due aree si allontanano sensibilmente per quanto riguarda l'occupazione coinvolta. Occorre dire peraltro che è difficile una quantificazione corretta di questi due parametri per l'area del Verbano-Cusio-Ossola, data la complessa situazione legata a numerosi progetti di riconversione produttiva di cui sono state oggetto le unità chimiche in crisi (cessazioni e nuove costituzioni di carattere prevalentemente giuridico-amministrativo, con un forte peso della Cassa Integrazione Guadagni anche nelle iniziative etichettate come "nuove").

Fatta questa premessa, le cifre del "ricambio" del tessuto produttivo (vale a dire in quale misura le nuove iniziative coprono le perdite di posti di lavoro dovute alle cessazioni) sono intorno al 39% per l'area di Novara e al 25% per il VCO.

Passando ad un indicatore di interpretazione meno ambigua, osserviamo che le unità in flessione e le unità in crescita si equivalgono numericamente in entrambe le aree, ed hanno circa lo stesso peso sulle unità di inizio periodo (34-36%); per quanto riguarda la forza lavoro, le unità in crescita del VCO creano mediamente una maggiore quota di nuovi posti di lavoro rispetto all'occupazione iniziale, mentre per quelle in flessione è l'area di Novara a presentare il rapporto meno sfavorevole (minore quota di posti di lavoro persi, sull'occupazione iniziale).

Il Verbano-Cusio-Ossola ha attirato in questi ultimi tempi da parte degli amministratori pubblici una particolare attenzione, che ha condotto alla attivazione di strumenti specifici per la soluzione dei problemi locali; gli interventi peraltro non sono stati suggeriti solo dalle gravi questioni di rilevanza sovraregionale, ma anche dai molti segnali di malessere e di cedimento diffusi su tutta l'area dell'alto novarese, e coinvolgenti anche i sistemi produttivi minori, anche

quelli che vantano un brillante passato, come il meccanico specializzato del Cusio.

TABELLA 15 - Radiografia della dinamica industriale per aree

Modalità di cambiamento	Verbano-Cusio-Ossola		Novara	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Situazione 1980	266	21641	663	44577
Riduzioni dovute a:				
- flessione occupazione	90	-2600	243	-6878
- passaggi verso la classe inferiore a 10 addetti	30	448	43	681
- cessazioni	54	9525	124	8461
- trasferimenti in partenza	3	303	9	1227
Aumenti dovuti a:				
- incremento occupazione e stabilità	89	+800	244	+1801
- passaggi dalla classe inferiore a 10 addetti	13	146	19	219
- nuove iniziative	32	2405	81	3298
- trasferimenti in arrivo	1	40	8	757
Situazione 1986	225	12156	595	33405

Se per il Verbano e l'Ossola la crisi è più semplicemente riconducibile alle caratteristiche stesse del suo tessuto industriale, basato su produzioni "pesanti" tradizionali e poco adatte a rispondere prontamente alle mutevoli esigenze del mercato, il sistema industriale del Cusio, composto da una fitta rete di piccole e medie imprese specializzate nelle produzioni per la casa avrebbe potuto più agevolmente difendere la sua competitività con prodotti innovativi, con una più efficace organizzazione commerciale, con iniziative comuni a livello di settori produttivi.

Poche imprese locali hanno invece saputo mantenere quel livello di imprenditorialità d'avanguardia, innovativa, che negli anni '60 aveva consentito al sistema locale di inserirsi nel rapido processo di sviluppo nazionale ed internazionale.

TABELLAA 16 - Dinamica 1980-1986 per aree programma

Area 1: Verbano-Cusio-Ossola

Classi di attività	1980			1986		
	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	U.L.	Addetti	Strutt. % add.
22 Prima trasform. metalli	12	4097	18,93	10	1656	13,62
23 Estrazione minerali	4	76	0,35	9	124	1,02
24 Lavorazione minerali	24	622	2,87	13	241	1,98
25 Chimiche	6	1485	6,86	3	488	4,01
26 Fibre artif. e sintetiche	2	2818	13,02	-	-	-
31 Costruz. prod. metallo	79	4435	20,49	63	2859	23,52
32 Macch. e materiale mecc.	35	1907	8,81	35	1793	14,75
33 Macch. ufficio ed elab. dati	1	11	0,05	1	30	0,25
34 Costr. e install. impianti	16	766	3,54	14	714	5,87
35 Auto, carrozz., parti,access.	2	79	0,37	2	130	1,07
36 Altri mezzi di trasporto	1	15	0,07	-	-	-
37 Meccanica di precisione	6	418	1,93	3	272	2,24
41 Ind. alimentari di base	5	373	1,72	7	328	2,70
42 Altre ind. alimentari	6	270	1,25	4	312	2,57
43 Industrie tessili	17	1030	4,76	15	1751	14,40
44 Pelli e cuoio	2	106	0,49	2	102	0,84
45 Calzature e abbigliam.	9	496	2,29	10	391	3,22
46 Legno e mobili	14	379	1,75	14	276	2,27
47 Carta, stampa ed editoria	14	1946	8,99	13	527	4,34
48 Gomma e manuf. mat. plast.	3	84	0,39	2	31	0,26
49 Manifatturiere diverse	8	228	1,05	5	131	1,08
Totale	266	21641	100,00	225	12156	100,00

Area 2: Novara

Classi di attività	1980			1986		
	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	U.L.	Addetti	Strutt. % add.
22 Prima trasform. metalli	6	134	0,30	5	137	0,41
23 Estrazione minerali	1	11	0,02	2	28	0,08
24 Lavorazione minerali	22	624	1,40	16	357	1,07
25 Chimiche	39	4304	9,66	38	2904	8,69
31 Costruz. prod. metallo	112	4308	9,66	99	3309	9,91
32 Macch. e materiale mecc.	81	5373	12,05	75	4410	13,20
33 Macch. ufficio ed elab. dati	2	71	0,16	2	112	0,34
34 Costr. e install. impianti	37	2150	4,82	38	1797	5,38
35 Auto, carrozz., parti,access.	4	1249	2,80	5	1133	3,39
36 Altri mezzi di trasporto	4	581	1,30	4	650	1,95
37 Meccanica di precisione	6	432	0,97	6	426	1,28
41 Ind. alimentari di base	42	1347	3,02	44	1282	3,84
42 Altre ind. alimentari	9	2049	4,60	9	1865	5,58
43 Industrie tessili	118	10786	24,20	97	6829	20,44
44 Pelli e cuoio	10	331	0,74	8	301	0,90
45 Calzature e abbigliam.	106	6243	14,00	96	4427	13,25
46 Legno e mobili	12	451	1,01	7	282	0,84
47 Carta, stampa ed editoria	21	2315	5,19	18	1961	5,87
48 Gomma e manuf. mat. plast.	23	954	2,14	18	691	2,07
49 Manifatturiere diverse	8	864	1,94	8	504	1,51
Totale	663	44577	100,00	595	33405	100,00

Inoltre, e questo vale per tutto il VCO, ha molto pesato sulla mancata evoluzione dell'area il suo isolamento territoriale, che non ha fatto sviluppare in modo consistente forme alternative di sbocco economico trainate dai troppo lontani poli metropolitani torinese e milanese.

Così è venuta meno anche la spinta verso quei processi di ammodernamento industriale che avrebbero facilitato, come in altre zone, la nascita di forme di terziario avanzato indotte dalla presenza dei grandi complessi industriali.

Per quanto riguarda l'area di Novara, è sintomatico che, pur in presenza di una flessione occupazionale quasi altrettanto cospicua, non si parli in modo così drammatico di crisi per quest'area. Le ragioni sono molteplici: Novara è pur sempre una delle punte del triangolo di Tecnocity; è noto che la sua economia è strettamente connessa a quella lombarda; la sua marcata diversificazione settoriale rappresenta un'arma in più per fare fronte alle fasi economiche critiche, e ancora, il suo apparato produttivo, fortemente orientato all'esportazione, espone quest'area più di altre alle oscillazioni legate alla congiuntura internazionale.

Tuttavia, per fare un'analisi corretta dell'attuale situazione e delle prospettive del Basso Novarese, non si può prescindere a nostro avviso da elementi anche di ordine strutturale: ricordiamo per tutti la presenza predominante, sul piano dell'occupazione assorbita, di settori come il tessile e l'abbigliamento, per i quali le trasformazioni di "ruolo" avvenute a livello mondiale hanno imposto alle imprese che volevano rimanere sul mercato a livelli competitivi un salto di qualità su tutti i piani, dal produttivo, all'organizzativo, al commerciale, con operazioni che di solito giocano in modo negativo sui livelli occupazionali.

4. Il quadro complessivo al 1986

In occasione dell'aggiornamento del nostro universo al 1986 è stato possibile fare riferimento ad una anagrafe delle ditte non

strettamente industriali (dal punto di vista giuridico) una comprensiva di tutte le unità operanti in provincia che avessero almeno 10 addetti, vale a dire anche quelle appartenenti all'Albo delle imprese artigiane.

Poichè peraltro l'archivio 1980 di riferimento conteneva esclusivamente le imprese industriali, la dinamica fra i due anni è stata analizzata solo su queste.

Per fornire comunque al lettore un quadro il più completo possibile della situazione attuale, riportiamo nella tabella 17 l'effettiva consistenza numerica di tutte le unità a partire da 10 addetti, e la forza lavoro relativa, come si presenta nel 1986.

TABELLA 17 - Quadro complessivo al 1986 per dimensione

Dimensione aziendale	U.L.	Addetti	Struttura %	
			U.L.	Addetti
10-49 addetti	898	16672	82,2	34,1
50-99 addetti	103	7019	9,4	14,4
100-499 addetti	79	14791	7,2	30,2
500-999 addetti	6	3598	0,6	7,4
1000 addetti e oltre	6	6810	0,6	13,9
Totale	1092	48890	100,0	100,0

L'universo si arricchisce così di circa 270 unità produttive, tutte appartenenti, com'era logico prevedere, alla classe d'ampiezza più piccola.

Il nuovo apporto, corrispondente ad oltre 3.300 addetti, fa sì che questa dimensione diventi la più consistente in termini di offerta di posti di lavoro, superando le imprese di media dimensione di poco meno del 4% (34% contro 30% dell'occupazione provinciale complessiva).

Per quanto riguarda la struttura settoriale ricalcolata su queste nuove basi, le variazioni più consistenti si registrano in due settori: la costruzione di prodotti in metallo (soprattutto lavorazioni di carpenteria), e l'abbigliamento, rispettivamente con 800 e 950 addetti in più, che rappresentano oltre il 50% dei posti di

lavoro offerti dal particolare segmento dell'universo manifatturiero costituito dalle unità locali artigiane con oltre 9 addetti (tab.18).

TABELLA 18 - Quadro complessivo al 1986 per classi di attività

Classi di attività	U.L.	Addetti	Strutt. % add.
22 Prima trasform. metalli	15	1793	3,67
23 Estrazione minerali	12	162	0,33
24 Lavorazione minerali	37	687	1,41
25 Chimiche	43	3417	6,99
31 Costruz. prod. metallo	230	6969	14,25
32 Macch. e materiale mecc.	133	6497	13,29
33 Macch. ufficio ed elab. dati	3	142	0,29
34 Costr. e install. impianti	61	2618	5,35
35 Auto, carrozz., parti,access.	9	1286	2,63
36 Altri mezzi di trasporto	4	650	1,33
37 Meccanica di precisione	13	742	1,52
41 Ind. alimentari di base	59	1708	3,49
42 Altre ind. alimentari	14	2187	4,47
43 Industrie tessili	134	8842	18,09
44 Pelli e cuoio	14	452	0,92
45 Calzature e abbigliam.	182	5775	11,81
46 Legno e mobili	34	718	1,47
47 Carta, stampa ed editoria	46	2667	5,46
48 Gomma e manuf. mat. plast.	29	839	1,72
49 Manifatturiere diverse	20	739	1,51
Totale	1092	48890	100,00

cartine nn. 2-4 e appendice mancanti